

Arbitri nella bufera

Dopo Firenze è Longhi l'accusato Critiche anche da Aleinikov A buon fine la vicenda Baggio ma la parola d'ordine è: smentita E Zoff non ne ha saputo nulla

Tacsoni spara sulle giacchette nere

Una volta si chiamava «sudditanza psicologica»

MILANO. Venti di guerra contro gli arbitri? Pare di sì. Magari più che venti sono spifferi, però anche gli spifferi, in certi casi, fanno male.



Stefano Tacconi ha dichiarato «guerra» agli arbitri

Van Basten, freddo del pallone scaldato dai gol

Dopo la vittoria con l'Atalanta, il Milan si è ritrovato ieri mattina per una partita d'allenamento. Sacchi, a proposito delle polemiche di Mondonico sull'arbitraggio di Lanese, ha preferito non rispondere.

Cambiano i nomi degli arbitri, ma la guerra fra la Juve e le giacchette nere non accenna a placarsi. È la volta di Longhi, da cui i bianconeri sono convinti di aver subito un grosso torto.

TULLIO PARISI

PORTO S. GIORGIO. Non è la storia di un rigore, è la storia di quel rigore. Alla Juve c'è chi parla chiaro, chi parla troppo, chi non parla ma ti molla uno sguardo che vale più di tante parole.

del giglio sono recidive da un po' di tempo. Tacconi, al solito, spara, ma non a zero, come spesso gli accade.

che gli diamo ascolto. Un messaggio chiaro anche ai vertici della società, forse una domanda che cerca risposta, quella sul reale potere della Juve nel palazzo del calcio.

Zoff esprime il dissenso alla sua maniera massimalista ma come sempre inattaccabile: «Giuro che non parlerò mai più degli arbitri in vita mia».

di una caviglia in disordine. Secondo Tacconi la squadra «è viva e ancor più arrabbiata» ma è difficile capire quanto riuscirà a vender cara la pelle.

Dal canto suo Boniperti ha fatto sapere che «i recenti avvenimenti confermano l'urgenza con la quale affrontare il problema arbitrale».

Rientra Orioli Con lui trionfa il made in Italy delle moto



«Vincere con una moto italiana è una grande soddisfazione. Battere giapponesi e francesi è cosa che va al di là del mero successo sportivo».

Ingiurie e minacce all'arbitro 7 squalificati

Francavilla-Irinese. Il giudice sportivo ha anche assegnato la vittoria a tavolino dell'Irinese e ha squalificato, relativamente a altri incontri del Francavilla, un dirigente e un giocatore sino al 30 giugno.

15mila lire per la camera con vista sullo stadio

curva nord dello stadio Mirabello. Ma alla Finanza il giocatore non è piaciuto e così ha posto fine all'ingegnosa iniziativa del proprietario Gino Vasanini, ex giocatore locale, in occasione del derby Reggiana-Parma.

Con Gardini l'Europa velica unita verso l'«America's Cup»

È stata costituita a Milano l'«European American's Cup Class» (Eacca) che avrà una bandiera comune sotto la quale si sono già associati, oltre l'Italia, la Francia, la Danimarca, la Spagna, la Scozia, la Svezia, la Finlandia e la Germania.

Ancora un record per la Ferrari di Alain Prost a Le Castellet

Il pilota transalpino ha anche effettuato un test di durata percorrendo in condizioni di corsa 70 giri. Nel corso del gran premio simulato ha operato una sosta ai box per eliminare un problema ai freni.

Leonard rinuncia al titolo Wbc dei supermedi Ritiro imminente?

Mentre sta ancora sfogliando la margherita per decidere di un suo possibile ritiro dal pugilato, Ray «Sugar» Leonard ha deciso di disfarsi del titolo mondiale dei supermedi versione Wbc.

ENRICO CONTI

Baggio «Io alla Juve? Fuori le prove»

FIRENZE. È andato su tutte le furie Roberto Baggio dopo aver letto sulla Gazzetta dello Sport che la Fiorentina lo avrebbe ceduto alla Juventus. L'estensore dell'articolo sostiene che nei giorni scorsi il conte Pontello si sarebbe incontrato a Roma con l'avvocato Agnelli per definire il passaggio del giovane campione alla società bianconera.

MILANO. Il Milan è anche questo: non smettere mai. Trascorso un mercoledì da leoni (beh, facciamo da orschio) contro l'Atalanta, il giorno dopo appuntamento di primo mattino per un allenamento defatigante.

cuore della Milano milanista. Berlusconi, perduto il innamorato, gli farebbe un monumento. I tifosi sono ormai in delirio.

stata qualche difficoltà, dovevamo conoscerci. Se dovessi parlare di lui dovrei andare avanti per mesi. Con Sacchi siamo sempre come una corda tesa.

BOLOGNA. Fino a qualche settimana fa in una strada del centro c'era una targa messa dai tifosi, con la scritta: «Via Maifredi il grande, filosofo e allenatore».

quelli veri, sono sempre dalla mia parte, cioè vicini alla squadra. Piuttosto vorrei ricordare quanto segue: tre anni fa, nella prima stagione ho riportato la squadra in serie A.

gioca peggio. Poi Gigi ricomincia a pensare alla Juve. S'è un po' montato la testa. La sensazione è che il feeling fra la città e il tecnico non sia più quello di un tempo.

LO SPORT IN TV

Raldue. Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raltre. 18.45 Tg3 Derby. Telemontecarlo. 14 Sport News; 14.10 90x90; 14.15 Sportissimo; 21.30 Mondocalcio con Maradona e Van Basten; 23.05 Slasera Sport.

BREVISSIME

Udinese. L'accompagnatore della società friulana, Mino Querini, è stato deferito alla Commissione disciplinare. Enti di promozione. Espressa soddisfazione per la legge di riforma dello sport varata dalla Camera dei deputati.

Terraneo, quell'uscita contro la droga

Luce. Quindici anni sono passati come un fulmine così Giuliano Terraneo non riesce a sentirsi un sopravvissuto, sotto quel ciuffo bianco sogna ancora la parata più bella o probabilmente qualcos'altro di più sostanzioso ma meno afferabile di un pallone.

Poeta, giornalista, ma uomo attento ai problemi sociali: l'altra faccia di Giuliano Terraneo, 37 anni, portiere del Lecce, una lunga carriera trascorsa fra Monza, Torino, Milan e Lazio.

grande cruccio di non aver mai vinto nulla, né scudetti, né Coppe, soltanto una promozione in A con la squadra di Carletto Mazzone. Una carriera singolare e un esempio da seguire: in questi anni Terraneo è sempre stato molto vicino al «Gruppo Abele», la comunità antidroga di Don Ciotti.

passato, anche se il tempo e gli anni portano sempre qualcosa di nuovo dentro ognuno di noi. Terraneo giornalista. «Ma senza voler rubare il lavoro a nessuno: una collaborazione col «Quotidiano» di Lecce, nata per caso un paio d'anni fa.

poteva essere ancora Sosa ma aveva capelli biondi e si chiamava Buriani. «Dopo ci sarebbero stati sette anni al Torino e poi ancora due campionati al Milan: ecco, forse se avessi vinto tanto in rossonero oggi sarei un dirigente dietro la scrivania o magari qualcuno altro. Invece non ho mai vinto nulla».

Terreno, lo scudetto, al Milan prima di Berlusconi, alla Lazio nell'anno dei nove punti di penalizzazione. Tantissimi ai vertici, la maglia azzurra sfiorata («Con Bezzot ci fu un gran litigio» e tutto per uno sciocco equivoco che però mi costò caro).

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI